

GIUGNO-LUGLIO
2011



SEAS

in famiglia

Un prete obbediente "in piedi"

Il 26 giugno 1967 moriva a Barbiana, una parrocchia di 42 abitanti, don Lorenzo Milani: aveva 44 anni. Ora sono 44 anni che è morto, ma forse è più vivo che mai.

Qualche giorno fa sono stato a Barbiana, non c'ero mai stato, ma questo prete, che di persona non ho mai conosciuto, è sempre stato una delle figure a cui ha fatto riferimento la mia vita di prete, anche se per carattere sono così diverso.

Don Milani non è stato mai trattato molto bene dalla sua Chiesa, dal suo Vescovo.

Aveva una fede e un amore grande alla Chiesa, al Vescovo, per cui, anche se non capito e trattato male, rimaneva fedele all'insegnamento evangelico, "quindi non ci riuscirà mai a farmi disobbedire perché il primo ordine che mi dà, ... io mi arrenderò immediatamente. Io non rinuncio ai sacramenti per le mie idee".

L'obbedienza e l'ortodossia, forse i punti più discussi della sua personalità, sono l'insegnamento più bello del Priore di Barbiana. L'obbedienza non vista come "cieca, pronta, assoluta", ma esercizio

costante della propria ragione nei confronti della fede e della propria coscienza, una sorta di "obbedienza intelligente". "Con questo sistema di distinguere l'"obbedienza prima" dall'"obbedienza dopo" tu puoi dare ai giovani preti una lezione di... "ribellione obbedientissima".

Questo messaggio si impegnò a darlo anche ai suoi ragazzi, formandoli ad essere prima di tutto uomini e solo per questo capaci di diventare anche cristiani adulti e responsabili. "Lasciatemi dunque il tempo di fare le cose perbenino, rifacendomi cioè dalla grammatica italiana e su su, nel giro di 20 anni, vi riempirò di nuovo la chiesa. Ma questa volta di uomini ardenti, preparati e coerenti, ma incapaci di dondolare campane o di ornare altari di lumiere, senza aver prima profittato tutto l'anno

del sacerdote per sgravarsi di volta in volta dei peccati".

Mentre era cappellano a S. Donato di Calenzano raccoglieva i giovani ed i ragazzi per colmare le lacune che la scuola lasciava, parlando con chiarezza e insegnando a discernere, al di là delle ideologie, a scegliere le strade giuste. Le sue indicazioni scatenano un putiferio fra la "gente per bene" che corrono in Curia chiedendo che sia allontanato e messo a tacere: "ben dolorosa e inaspettata fu per me l'improvvisa chiamata di vostra Eminenza e l'ordine di tacere: chiesi spiegazioni, ma non ne ebbi".

Non perse mai l'occasione di parlare al suo Vescovo da una posizione di forza, quale è quella di chi obbedisce pagando di persona.

Con la stessa coerenza insegnerà ad agire ai suoi ragazzi.

E quando alcuni cappellani militari considereranno "un insulto alla Patria e ai suoi caduti la cosiddetta 'obiezione di coscienza', che, estranea al comandamento cristiano dell'amore, è espressione di viltà", non potrà tacere e avrà "il coraggio di dire ai giovani che essi sono tutti sovrani per cui l'obbedienza non è più una virtù, ma la più subdola delle tentazioni". Parlando dell'esercito che nel '22 non difese la Patria dalla dittatura: "Se i suoi preti l'avessero educato a guidarsi con la Coscienza invece che con l'Obbedienza 'cieca, pronta, assoluta' quanti mali sarebbero stati evitati alla Patria".

"Icare" (avere a cuore): come il Buon Pastore si caricò le pecore sulle spalle. Nel suo testamento scriverà: "Ho voluto più bene a voi che a Dio, ma ho speranza che lui non stia attento a queste sottigliezze e abbia scritto tutto al suo conto".

Don Gino

IN QUESTO NUMERO

Sant'Anna di Stazzema: il ricordo e la speranza

Impariamo mangiando

Beati gli invitati alla Mensa del Signore

Il termine dell'anno catechistico

Sant'Anna di Stazzema: il ricordo e la speranza

La corriera s'inerpicava su per la collina in una strada stretta e piena di curve; di Sant'Anna di Stazzema s'intravedeva solo il campanile della chiesa immersa tra i castagni. Il pensiero di ognuno di noi andava a quel tragico mattino del 12 agosto 1944, in cui quattro colonne di S.S., partite da Pietrasanta, raggiunsero Sant'Anna attraverso sentieri montani e circondarono il paese da quattro punti diversi, impedendo la fuga in ogni direzione. Gli uomini, alle prime voci dell'arrivo dei tedeschi, erano fuggiti nei boschi, pensando si trattasse di uno dei tanti rastrellamenti per reperire manovalanza per fortificare la linea gotica. Ma gli ordini del Maggiore Walter Reder, un ufficiale austriaco che aveva perso un braccio sul fronte russo, erano precisi: ripulire le retrovie dalle bande partigiane e dalle popolazioni sospette. Quell'estate del '44 il paese aveva dato ospitalità a molti sfollati dalla Versilia, da Genova, La Spezia, Pisa, Livorno e le presenze erano più di mille in un luogo ritenuto "sicuro".

Dalle tre alle sette del mattino si compì la strage, con atti di inumana barbarie; fu una mattanza, furono sterminate 560 persone in gran parte anziani, donne e bambini, rimasti nelle loro case nella convinzione che a loro non sarebbe successo niente di grave. Molte persone furono radunate nella piazza della Chiesa, insieme a Don Vincenzo Lazzeri, e mitragliate. Sui loro corpi accatastati furono gettate le panche e gli arredi della Chiesa e fu dato fuoco. Mentre il rogo ardeva, gli assassini si ubriacavano in canonica. Quando a sera rientrarono al paese coloro che si erano salvati, fuggendo tra i boschi, scoprirono il mucchio di cadaveri che ancora ardevano lentamente ed erano così incastrati che ogni tentativo di estrarre le salme fu vano.

I responsabili di tanta efferatezza, come i comandanti degli eccidi di Marzabotto e di altre località, negli anni '90, furono processati e condannati all'ergastolo, ma molti di loro, ancora in vita, continuano a vivere nelle loro case in Germania, perché i mandati di arresto europeo sono stati respinti al mittente: nel loro paese la sentenza non vale. Il sindaco di Stazzema sostiene: "non è sete di vendetta, ma fame di giustizia quella che chiedono le vittime superstiti e chi ha perso gli affetti più cari".

Sant'Anna oggi è il luogo della memoria, affinché il ricordo sia di monito ed insegnamento per il futuro. È nato il PARCO NAZIONALE DELLA PACE, che comprende l'area che dalla piazza della Chiesa e del Museo Storico della Resistenza, attraverso la Via Crucis ed il bosco intorno, porta al Monumento Ossario, eretto sul Colle di Cava. Lungo il percorso della mulattiera che conduce dalla Piazza della Chiesa all'Ossario è posta una doppia Via Crucis, dove, in grandi formelle di bronzo, sono affiancate le tappe del Calvario di Gesù ed i tragici momenti della strage: una Via Crucis umana unita alla Via Crucis divina. L'Ossario è un'opera complessa che unisce ad un basamento, concepito come una vasta terrazza panoramica, una parte in elevazione, alta circa 12 metri, che si slancia verso il cielo sulla cima del monte, quasi a voler portare verso l'Altissimo il grido di dolore delle vittime, i cui nomi sono impressa nella lapide sul retro.

La finalità del Parco è di diffondere un messaggio di pace, sulla base della lezione storica, organizzando manifestazioni, incontri nazionali ed internazionali, convegni, mostre permanenti e temporanee, proiezioni di films e spettacoli sui temi della pace e del disarmo.

SEAS in famiglia

PUBBLICAZIONE MENSILE - ANNO XXI - NUMERO 6 - GIUGNO-LUGLIO 2011

Stampa: Tipografia Frediani - Via Strozzi, 12/16 - Livorno

Direttore Responsabile: Don Gino Franchi

Comitato di Redazione: F. Arru, L. Bellagotti, F. Caccavale, M. Cossu, C. Domenici, L. Kucich.

La gita è proseguita con la sosta a Marina di Pietrasanta (dove abbiamo gustato l'ottima zuppa preparata a Pira) ed a Pietrasanta, dove abbiamo visitato il duomo di San Martino: una bella



costruzione a tre navate, rivestita di marmo bianco, risalente al 1300. All'interno, da segnalare il dipinto della Madonna del Sole, Patrona della Città e del Comune di Pietrasanta, che raffigura la Vergine col Bambino fra i Santi Giovanni Battista e Giovanni Apostolo. Secondo la tradizione, questo quadro rimane sempre coperto e viene esposto alla venerazione dei fedeli solo in determinate circostanze.

Al ritorno ripensavamo a quella giornata densa di emozioni ed a qualcuno tornavano alla mente episodi vissuti, anche se non così drammatici, ma che avrebbero potuto diventarlo.

Diciamo sempre: "mai più guerre"; eppure, chissà perché in qualche parte del mondo, la guerra c'è

sempre!!

Fiorella Poggiali

LO AVRAI
CAMERATA KESSELRING
IL MONUMENTO CHE PRETENDI DA NOI ITALIANI
MA CON CHE PIETRA SI COSTRUIRÀ'
A DECIDERLO TOCCA A NOI
NON COI SASSI AFFUMICATI
DEI BORGHI INERMI STRAZIATI DAL TUO STERMINIO
NON COLLA TERRA DEI CIMITERI
DOVE I NOSTRI COMPAGNI GIOVINETTI
RIPOSANO IN SERENITÀ'
NON COLLA NEVE INVIOLETTA DELLE MONTAGNE
CHE PER DUE INVERNI TI SFIDARONO
NON COLLA PRIMAVERA DI QUESTE VALLI
CHE TI VIDERO FUGGIRE
MA COL SILENZIO DEI TORTURATI
PIÙ' DURO D'OGNI MACIGNO
SOLTANTO CON LA ROCCIA DI QUESTO PATTO
GIURATO FRA UOMINI LIBERI
CHE VOLONTARI SI ADUNARONO
PER DIGNITÀ' NON PER ODIO
DECISI A RISCATTARE
LA VERGOGNA E IL TERRORE DEL MONDO
SU QUESTE STRADE SE VORRAI TORNARE
AI NOSTRI POSTICI RITROVERAI
MORTI E VIVI COLLO STESSO IMPEGNO
POPOLO SERRATO INTORNO AL MONUMENTO
CHE SI CHIAMA
ORA E SEMPRE
RESISTENZA

Piero Calamandrei



Impariamo mangiando

Progetto scuola a Dekamharè, Eritrea

Il nostro gemellaggio con l'Eritrea ci impegna ancora una volta ad un aiuto a quella popolazione. Ma, forse, è necessario fare qualche passo indietro per comprendere l'odierna situazione del paese.

L'Eritrea è un paese di antica civiltà del corno d'Africa, che si affaccia sul Mar Rosso: 3.700.000 abitanti che occupano un vasto altopiano e alcune pianure costiere, territori dal clima mite e favorevoli all'insediamento umano.

Pur essendo piccola, l'Eritrea è sempre stata teatro di successive migrazioni ed è stata contesa da popoli sia africani che europei.

Da 30 anni il paese lotta quasi ininterrottamente per l'indipendenza dall'Etiopia; poiché non è ancora avvenuta una precisa demarcazione dei confini, la situazione va sempre peggiorando e tutti gli uomini e i ragazzi sono in servizio militare permanente.

L'economia eritrea si basa principalmente sulla pastorizia e sulla agricoltura, ma vi è ovviamente

mancanza di manodopera, cui si aggiunge, nell'ultimo anno, una terribile siccità: in questo scenario, padrona incontrastata è la povertà.

In questa situazione di crisi prolungata, nel villaggio di Dekamharè (40 km a sud di Asmara) dal 1972 operano le Suore Figlie della Carità e vi hanno costruito una scuola, avendo come finalità principale l'educazione dei bambini. Attualmente funzionano classi di scuola materna, elementare e media, frequentate da 1.600 alunni circa, in due turni di 4 ore ciascuno.



Il problema è l'estrema povertà delle famiglie che non possono minimamente contribuire al sostegno della scuola. In più i bambini hanno bisogno di tutto: materiale didattico, cibo, vestiario.

Gli alunni, arrivando da diversi villaggi, compiono quotidianamente alcune ore di cammino. La stanchezza fisica e la scarsa alimentazione si ripercuotono sull'apprendimento: succede purtroppo che la debilitazione fisica porti qualche bambino alla perdita di coscienza. Un'adeguata alimentazione migliorerebbe indubbiamente il rendimento scolastico. Ecco perché "IMPARARE MANGIANDO".

Perché, nel difficile contesto del corno d'Africa, favorire la scolarizzazione e avviare all'istruzione significa prendere coscienza che senza scuola non vi è futuro. L'istruzione è uno straordinario investimento per il futuro di ogni persona e della comunità cui appartiene. Il momento formativo non può dunque prescindere dalla necessità di aiutare, anche dal punto di vista alimentare, i bambini.





La nostra comunità, che gode in abbondanza del necessario e del superfluo, non può non rispondere con sollecitudine e generosità alla richiesta di solidarietà delle Suore Figlie della Carità di Dekamharè. Quando guardiamo i nostri bambini, dobbiamo vedere quei bambini. Quando nelle nostre preghiere cerchiamo il volto del Signore, dobbiamo trovare il volto di quei bambini affamati non solo di pane, ma di istruzione, pace, libertà.

La scuola di Dekamharè, aperta a tutte le confessioni religiose, offre attualmente agli alunni, oltre all'istruzione, una piccola merenda. Il progetto

prevede la costruzione di una cucina e di una cisterna per la raccolta dell'acqua piovana, in modo da poter fornire un regolare pasto quotidiano agli alunni: per molti di loro sarà l'unico pasto del giorno.

Il progetto sarà realizzato in collaborazione con la Congregazione Eritrea delle Suore Figlie della Carità, che assumerà il compito del coordinamento locale del progetto, dalla costruzione delle strutture alla individuazione del personale necessario alla preparazione del pasto.

È un progetto un po' costoso, come si può vedere anche dal cartellone esposto in chiesa:

Costruzione cucina	Euro	8.000,00+
Costruzione cisterna	Euro	<u>30.000,00=</u>
Totale	Euro	38.000,00

Ma noi siamo tanti e, piano piano, mese dopo mese, certamente riusciremo ad aiutare i fratelli eritrei. Col nostro aiuto quelle famiglie potranno contare su un'azione che favorisce in maniera importante la scolarizzazione e la formazione umana e sociale dei ragazzi.

Quando, infine, ci arriveranno delle foto, dove al posto di righe per terra, come vediamo nelle immagini esposte nel cartellone, ci saranno costruzioni ed occhi sorridenti di bambini ci guarderanno, noi ci sentiremo più contenti e soddisfatti di noi stessi. Avremo dato il giusto valore a queste parole: comunità, solidarietà, giustizia, carità.

Livia Kucich

Beati gli invitati alla Mensa dei Signore

ARRU EMANUELE
BARBENSI LEONARDO
BELLINI ALICE
BENUCCI FRANCESCO
CAMATARI VIOLA
GALLI GABRIELE
GIULIETTI ANDREA
MEGGIOLARO SILVIA
PAPPALARDO ALESSANDRO

Il Parroco: Don Gino Franchi

I catechisti: Suor Costanza, Barbara Bedina, Martina Riso



Il termine dell'anno catechistico

Domenica 12 giugno si sono ritrovati per una festa/verifica i genitori e i ragazzi della catechesi dell'iniziazione cristiana al termine dell'anno catechistico.

Il ritrovo era per le 17.30. I ragazzi, animati dal gruppo giovanile, hanno dato vita ad una serie di giochi nel campino parrocchiale, dove dal più piccolo al più grande hanno gareggiato con entusiasmo e con la voglia di...vincere!!!

In contemporanea con i giochi e i bans dei figli i genitori si sono ritrovati per un momento di verifica e confronto sul cammino percorso quest'anno, fatto di incontri a sfondo biblico a cadenza mensile, con l'aiuto di Giuseppe Ricciardi.

Il Diacono Franco, appena tornato da Medjugorje, ha prima fatto partecipi tutti della propria esperienza di pellegrinaggio e poi ha sottolineato l'importanza per i genitori della partecipazione attiva alla vita della comunità e agli incontri mensili perché, ha ribadito, bisogna sempre più essere consapevoli, e perciò responsabili, che sono loro i primi educatori alla fede dei figli.

Non è quindi sufficiente portare i propri figli al catechismo, ma bisogna seguirli, essergli accanto così come si è accanto nelle altre componenti educative (scuola, sport, musica, ecc.). Si tratta di inserire l'educazione alla fede tra le priorità nell'ambito del percorso educativo complessivo del bambino prima e dell'adolescente successivamente. Quello della catechesi è un percorso a tappe, lungo nel tempo, che trova soste e ripartenze in vista sempre di un continuo progredire nel cammino di incontro e conoscenza di Gesù. L'obiettivo di questo incontro è una vita di vero Amore che ti fa essere davvero felice!

Dopo l'incontro e giochi ci siamo ritrovati tutti in Chiesa per un coinvolgente momento di preghiera preparato da Cristina. La partecipazione a quest'incontro è stata talmente corale e bella che il tempo è passato senza che nessuno se ne accorgesse.

La serata si è poi conclusa alla presenza del parroco Don Gino con una cena di condivisione giù nel salone dove ognuno ha offerto una specialità familiare e dolci a non finire.

Ad inizio settembre ci si ritroverà per presentare già la programmazione della catechesi per grandi e piccini per il prossimo anno pastorale.

Don Milani con alcuni
"ragazzi di Barbiana"





Gemellaggio: MISSIONE HEBO IN ERITREA

CI IMPEGNAMO PER UN IMPORTO DI EURO 15.000 CON I QUALI SI AIUTA L'ORFANOTROFIO DI HEBO E SI COSTRUISCE LA CUCINA E LA CISTERNA PER LA SCUOLA DI DEKAMHARÉ.

Le offerte di maggio: sono tornate complessivamente appena 42 buste, con 458,20 euro euro. Per la "festa della Mamma" c'è stato il "mercatinò" e si sono raccolti 257 euro e ringraziamo ancora una volta il "Punto incontro" del venerdì che continua a produrre oggetti graziosi per ricavare fondi.

La somma complessiva da raccogliere scende a 11.077,84.

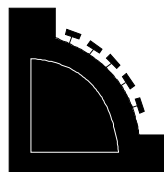
Come potete vedere alle pagine 4 e 5 di questo "giornalino" il nuovo progetto per il nostro aiuto fraterno (gemellaggio) all'Eritrea è arrivato: dare una Cisterna per l'acqua e una Cucina alla Scuola di Dekamharé dove 1600 ragazzi non sempre hanno il minimo nutrimento per poter affrontare il viaggio a piedi alla scuole e le 4 ore di studio. Noi "costruiremo" la infrastrutture (Cisterna e Cucine): le Figlie di Carità che portano avanti il complesso scolastico, con l'aiuto di altri benefattori, daranno un pasto giornaliero a tutti i 1600 alunni.

Il nostro "gemellaggio" continua e sommiamo, euro dopo euro, per mettere insieme qualcosa per dare qualche risposta a tante necessità: non ci è chiesto di portare il mare, ma ognuno la propria goccia la può mettere a disposizione.

Il progetto, come potete leggere nelle altre pagine, è di 38.000 euro: quest'anno ci impegniamo a raggiungere i 15.000 euro, ma speriamo, col vostro aiuto di superarli e magari di trovare in prestito gli altri per completare l'opera quanto prima!

Grazie a tutti perché spero che tutti si ricordino dei fratelli eritrei almeno nella preghiera.

C.P.A.E.



CONTABILITÀ DI MAGGIO

Entrate maggio.....Euro 4.032,06

Uscite maggio.....Euro 982,00

Abbiamo consegnato alla Diocesi 1.653 euro per la Caritas raccolti nella Quaresima di Carità e 100 euro raccolti i Venerdì Santo per la Terra Santa.

ARCHIVIO PARROCCHIALE

TORNATI ALLA CASA DEL PADRE

ALOIA FRANCESCO (1917)

BEDINA ANGELO (1931)

NICCOLINI AURO (1929)



L' "aula all'aperto" di Barbiana:
come era e come è oggi